

<https://www.lacrunadellago.net>
20/10/2026

L'assalto della massoneria e del mondialismo all'Europa: l'ultimo ciclo dell'Unione europea di Cesare Sacchetti



A Parigi, improvvisamente, sembrava di essere finiti a Beirut o a Gaza dopo uno dei soliti bombardamenti di Israele.

Sul cielo della città parigina, si levavano colonne di fumo visibili anche dagli aerei che passavano in quel momento, quando nella città del Louvre, scoppiava la guerriglia urbana.

Orde di giovani immigrati sono uscite coordinate, chiamate a raccolta dalla rete di ONG sorosiane che le gestisce, accompagnate dagli uomini in nero, i famigerati black bloc.

Secondo le informazioni a disposizione, almeno 4mila di questi elementi sarebbero venuti dai Paesi limitrofi, in modo particolare dalla Germania, dal Regno Unito e dai Paesi, zone di elezione di queste cellule terroristiche per seminare caos e devastazione in Francia.

I black bloc: le unità dei servizi a Genova

I black bloc sono però ben lungi dall'essere un fenomeno spontaneo.

Sono soprattutto un buco nero del passato che riporta dritti verso quelle giornate infernali che i genovesi vissero durante il G8 di Genova.



I black bloc a Genova nel 2001

Durante le manifestazioni dei cosiddetti no global, vennero gli uomini incappucciati in nero.

Agivano con coordinazione militare, non erano dei semplici facinorosi, ma ebbero soprattutto la licenza di sfasciare qualsiasi cosa volessero.

Nessuno li fermava.

I celerini delle forze dell'ordine si concentravano altrove, lontano dalle devastazioni dei black bloc, i quali non vennero mai chiamati a rispondere delle loro azioni, tantomeno vennero mai identificati.

Secondo diversi fonti di intelligence italiane ed europee, i black bloc non sono altro che un pezzo di quello che si può definire il retrobottega dei servizi segreti europei.

Ogni qual volta serviva inquinare o far deragliare una qualche manifestazione, puntuali entravano in scena loro, senza che nessuna autorità europea li fermasse alle frontiere.

I black bloc sono intoccabili.

Sono l'esercito del caos al servizio dell'Unione europea, di George Soros e della governance globale che essi hanno il compito di difendere attraverso precise azioni di destabilizzazione delle società europee.

Nell'infernale fine-settimane francese, essi sono tornati in azione.

Ancora una volta, hanno potuto fare quello che volevano.

La Francia è stata attraversata da un'ondata di saccheggi, vetrine spaccate, atti di vandalismo selvaggi, senza che un solo agente delle forze dell'ordine si mettesse sul loro cammino per fermarli.

Lontani ormai i tempi del 2019, quando i pacifici gilet gialli venivano sommersi di manganellate e proiettili di gomma che in alcuni casi sono costati loro la vista, come capitato a Jerome Rodrigues.



Jerome Rodrigues

Gli uomini in blu della Gendarmeria all'epoca avevano un ordine preciso, tassativo.

Occorreva utilizzare il massimo della forza contro quell'esercito di manifestanti che stava creando seri grattacapi alla cosiddetta macronie, il regime che di fatto Emmanuel Macron, uomo scelto dalla famiglia Rothschild, aveva stabilito all'Eliseo.

Il nemico della macronie era ed è sempre stato il francese bianco cattolico.

Il francese autoctono, per così dire, è colui che incarna l'anima soppressa dalla Francia secolare,

quella che negli ultimi decenni ha eseguito di fatto una scristianizzazione del Paese in nome di una laicità che mette al bando l'identità cattolica nazionale per lasciare posto ad ogni culto esterno, nemico di quella stessa identità.

I governi europei in fondo non hanno fatto altro che seguire le linee guida della famigerata Scuola di Francoforte.

Attraverso la diffusione del nichilismo di massa, del marxismo, e dell'ateismo, le società europee sono state svuotate dei loro valori che l'intelligenza liberal-progressista ha messo all'indice in nome di una sostituzione etnica e religiosa, programmata sin dal principio.

L'escalation della destabilizzazione

In questi ultimi giorni, l'assalto alla Francia e a stretto giro di posta all'Italia si è fatto ancora più intenso, sregolato.

All'esercito di riserva dell'Unione europea sono state trovate armi, quali mitragliette Skorpion e AK-47, provenienti dall'Ucraina.

Qualche tempo fa, si diede conto da queste parti di un'informativa interna dell'intelligence italiana secondo la quale diverse delle armi da guerra ucraine erano finite nelle mani degli immigrati di seconda generazione in Francia, senza trascurare le bande armate, altro cliente privilegiato di quel comparto di armi pesanti.

A Kiev, c'è un vero e proprio supermercato nero.

I vari criminali di guerra e trafficanti che compongono l'illegittimo governo ucraino, scaduto da marzo 2024, non esitano a rivendere le preziose armi che gli esecrabili governi europei gli inviano, anche se ciò vuol dire armare la mano di criminali e terroristi. Alcune di queste armi iniziarono già a vedersi in Francia nel 2023, quando iniziarono quelle che possono definirsi come le prove tecniche dei disordini attuali.



I disordini in Francia nel 2023

Nella fase attuale però l'escalation sembra aver compiuto un grande balzo in avanti.

I black bloc e i figli degli immigrati sono riusciti ad entrare indisturbati nel municipio di Limoges.

Hanno avuto tutto il tempo necessario per appiccare un massiccio incendio per distruggere un edificio del 1883, senza che nessuno provasse solo a fermarli. Secondo quanto dichiarato dal sindaco stesso della cittadina francese, in quel municipio i vari terroristi a volto coperto avevano effettuato anche dei sopralluoghi, favoriti con ogni probabilità dai compiacenti servizi di intelligence che sapevano perfettamente ciò che sarebbe accaduto, ma l'immobilismo è stata la consueta risposta del DGSE. Si tratta in realtà di un copione antico, già visto ai tempi del massacro del Bataclan, quando un manipolo di tagliagole islamisti ebbe carta bianca per eseguire una strage di 90 persone in un teatro di proprietà di un noto ebreo sionista francese, al quale non venne fatta nessuna domanda dalle autorità, nonostante la sicurezza del locale sembrasse sapere esattamente cosa stava per accadere. Sapeva probabilmente anche Yann Jounot, allora prefetto del dipartimento della Haute de France, e capo della rete dell'antiterrorismo,, che quella sera era a cena con l'ambasciatore turco, Hakkı Akil, mentre avvenivano fuori da quella residenza, una fila di attentati bomba in serie, che era impossibile eseguire senza il lasciapassare dei servizi di sicurezza francesi, da tempo nelle mani della CIA e soprattutto del Mossad.

Il terrorismo come metodo di governo Euro-Atlantico

C'è in questa fase però una differenza di fondo tra la strategia della tensione vista negli ultimi 10 anni e quella degli ultimissimi tempi.

E' indubbiamente vero che il terrorismo post-bellico è stato il metodo di governo della NATO dal '45 in poi e che esso nei cosiddetti anni di piombo ha indossato più che altro le maschere del brigatismo rosso e del cosiddetto "neo-fascismo" nero, i quali, singolarmente, sceglievano entrambi come luogo di elezione delle loro azioni via Gradoli, condominio di riferimento dei servizi segreti italiani e delle sue società di copertura.



Via Gradoli, il condominio dei misteri

Il terrorismo è stato perciò ben lungi dall'essere un fenomeno spontaneo, ma è stato più che altro una necessaria arma di destabilizzazione per tenere i vari Paesi europei nel recinto della NATO, pena la costante esecuzione di attentati eseguiti da gruppi terroristici gestiti dallo stessa NATO, dalla CIA, e dal Mossad, i quali scelsero la famigerata scuola Hyperion, proprio a Parigi, come centrale terroristica europea.

Dopo il crollo del Muro di Berlino, il terrorismo che prima indossava maschere rosse e nere, passava a vestire i panni del fondamentalismo islamico, un fenomeno anch'esso tutt'altro che spontaneo, ma provocato.

Dietro i vari gruppi islamisti, si trovava ancora una volta la palude di entità e soggetti che gestiva la strategia della tensione post-45, a partire ancora una volta dalla CIA e dal Mossad, che aveva e ha un'apposita sezione nella quale vengono addestrati gli islamisti, catturati in diverse occasioni in Libia e Siria.

Cambiato l'abito, il fine ultimo era il medesimo, ovvero quello di spingere l'Europa e gli Stati Uniti, il cosiddetto Occidente liberale, verso la prigionia della governance globale, ma nel tempo presente il progetto originario si è chiaramente sfaldato, per via della "defezione" americana, ormai sempre più vicina alla Russia e al mondo multipolare.

La logica del caos per il caos

In questa particolare fase, le élite europee, orfane dell'alleato americano, non prediligono tanto una via razionale e strategica per arrivare al piano originario, ma più che altro sono preda di una mera logica distruttiva che li porta a voler fare terra bruciata, a distruggere tutto ciò che resta dell'Europa.

Se noi non possiamo dominare, allora voi non dominerete su nulla, se non su un deserto bruciato. A Bruxelles, ormai si segue questa "logica", incapaci di accettare che la realtà storica ha portato il mondo verso una fase di decentralizzazione, di ritorno delle prerogative nazionali, e della fine del libero commercio che ha distrutto le produzioni nazionali europee, seppellite da un'ondata di prodotti a basso costo importati dalla Cina.

L'Europa così è a tutti gli effetti il cuore della destabilizzazione mondiale.

E' l'Unione europea che cerca ancora oggi di vessare i suoi cittadini in ogni modo attraverso manovre di austerità ed è sempre la sola Unione europea che vuole ancora finanziare il regime nazista di Kiev per proseguire il genocidio del popolo ucraino.

Sulle scrivanie dei vari segreti dei Paesi balcanici e del FSB di Mosca, circolava già l'anno scorso un'informativa, pubblicata l'anno scorso qui, nella quale si dava conto di questa strategia di assalto finale all'Europa.

In una riunione di alto livello presieduta dal presidente russo, Vladimir Putin, e dai dirigenti dei servizi segreti

russi, si discuteva appunto dello scenario di completa destabilizzazione del vecchio continente.



Vladimir Putin

In quell'occasione, l'intelligence russa informò il suo capo di Stato che i vari servizi segreti europei stavano pianificando una serie di attentati terroristici, eseguiti principalmente da immigrati, pur di spargere il sangue degli europei e di creare il massimo danno possibile ai Paesi europei.

Puntualmente, pochi mesi dopo quell'informativa, nel maggio di quest'anno, ci fu l'attentato terroristico di Salim El Koudri, che travolse dei passanti a Modena con un'auto.

Dopo quell'episodio, si verificarono tutta una anomala serie di tentativi di rapimenti di bambini da parte di

immigrati in ogni parte d'Italia, senza che le autorità cercassero di stabilire un filo comune tra una serie di avvenimenti che quasi certamente erano e sono legati, data la loro assoluta novità.

L'ultimo ciclo dell'Unione europea

Nelle ultime settimane, l'esercito di riserva degli immigrati si è improvvisamente "riattivato", ma non si tratta anche qui di una casualità.

Sembra impossibile negare in particolar modo che il viaggio del Santo Padre, Leone XIV, ha fatto scatenare una sorta di allarme rosso in seno alla massoneria francese ed europea.

Quel viaggio ha risvegliato l'anima cattolica della Francia, quel viaggio è servito a riparare i crimini commessi dalla massoneria che scatenò l'89 rivoluzionario in un bagno di sangue di martiri cattolici.

Sono entrati così in scena i nuclei di agitatori di Parigi e Milano, organizzati e armati sotto la regia di un coordinamento che ancora una volta dovrebbe essere ricercato in quelle cellule dei servizi che si occupano di queste operazioni dai tempi di Genova.

Il globalismo ha sciolto, in altre parole, le sue milizie contro i popoli europei, che si trovano indifesi o costretti spesso a difendersi da soli.

Se in Francia infatti il regime di Emmanuel Macron dava l'ordine alla polizia di non intervenire, in Italia, il governo di Meloni e Salvini, non recitava affatto uno spartito diverso.

A Trieste, cinque anni orsono, si utilizzava il massimo della forza contro italiani pacifici e perbene che chiedevano di poter andare a lavorare senza sottoporsi alla vaccinazione sperimentale, una prerogativa iscritta prim'ancora che nella vacua carta del '48, nel diritto naturale, legge eterna e universale che dovrebbe essere inviolabile.



I manifestanti di Trieste travolti da lacrimogeni e idranti

Cinque anni dopo, quegli idranti e quei lacrimogeni che venivano tirati contro gli italiani a Trieste non si vedevano a Milano, dove si usa il fioretto contro la delinquenza vera, contro la quale non si affonda mai, e quelle poche volte in cui lo si fa, corre subito in soccorso la magistratura liberal-progressista che scarcerà in un battito di ciglia il criminale di turno.

Giunti a tal punto, appare chiaro a qualsiasi serio osservatore che non ci sarà una centralizzazione globale, tantomeno si manifesteranno gli Stati Uniti d'Europa, quando ormai si sta andando chiaramente incontro ad una progressiva liquidazione dell'Unione europea, ormai completamente isolata sul piano internazionale e senza possibilità di contrastare la triade multipolare composta da Stati Uniti, Russia e Cina.

Lo scenario che deve preoccupare gli italiani e gli europei in tale fase non è più quello della tempistica del crollo della dittatura di Bruxelles, ma di ciò che farà essa pur di arrecare danno.

A Bruxelles, sono investiti da una folle febbre russofoba che sta portando i vari governi europei da mesi all'esecuzione di una lunga serie di provocazioni contro la Russia, nella illusione che uno scontro bellico, se mai ci sarà, con Mosca possa salvare l'Unione europea.

Ciò che si vedrà dunque nei prossimi mesi e nel 2027 sarà un disperato assedio, una disordinata serie di saccheggi, attentati, incendi e sabotaggi di vario tipo fino alla contemporanea crisi delle democrazie liberali europee, sempre più delegittimate dai popoli europei che guardano sempre di più a forme di governo nazionaliste e antimassoniche.

E' così iniziata l'ultima fase del ciclo dell'Unione europea iniziato a Maastricht nel lontano 1992.

Sarà il passaggio più turbolento dell'Europa prima di liberarsi da questa dittatura nemica degli europei e dell'umanità intera.